

## Intervista con Guy Mollet in Il nuovo Corriere della Sera (9 febbraio 1957)

**Source:** Il nuovo Corriere della Sera. 09.02.1957, n° 35; anno 82. Milano: Corriere della Sera. "Solo l'unione potrà assicurare l'indipendenza ai Paesi europei", auteur:Bartoli, Domenico , p. 1.

**Copyright:** (c) Corriere della Sera

**URL:**

[http://www.cvce.eu/obj/intervista\\_con\\_guy\\_mollet\\_in\\_il\\_nuovo\\_corriere\\_della\\_sera\\_9\\_febbraio\\_1957-it-06ea1326-3091-4b57-a7c1-115b9717b078.html](http://www.cvce.eu/obj/intervista_con_guy_mollet_in_il_nuovo_corriere_della_sera_9_febbraio_1957-it-06ea1326-3091-4b57-a7c1-115b9717b078.html)



**Date de dernière mise à jour:** 05/11/2015

## Solo l'unione potrà assicurare l'indipendenza ai Paesi europei

**Fra una Russia « ancora minacciosa » e un'America « talvolta troppo impulsiva, talvolta troppo lenta a capire i pericoli », una forza mondiale non neutrale porterà un valido contributo alla pace**

Dal nostro inviato speciale

**Parigi** 8 febbraio, notte.

Il Presidente del Consiglio francese, Guy Mollet, ci ha concesso oggi una lunga intervista esclusiva rispondendo a sette domande che gli avevamo rivolte per conto del « Corriere della Sera ».

Il tema dell'intervista consiste nel Mercato comune e nell'Euratom, ed è chiaro che il Presidente attribuisce a questi due importanti contributi per l'unificazione europea principalmente il valore di strumenti politici. Li considera come mezzi validi per giungere all'unità del nostro continente o di quella parte di esso che è disposta a unirsi.

### **Coesione atlantica**

Lo scopo finale della politica europeista del Governo francese è l'indipendenza reale dell'Europa. Mollet ritiene che i trattati del Mercato comune e dell'Euratom consolidino l'alleanza atlantica, della quale è sempre stato uno dei più vigorosi sostenitori. Ma crede anche che l'Europa soltanto unendosi possa sperare di riacquistare la pienezza della propria indipendenza. Il Presidente francese, se è chiaro nella condanna dell'Unione Sovietica e della sua politica « ancora minacciosa », non esita a rivolgere un avvertimento all'America alleata e amica giudicandola « talvolta troppo impulsiva, talvolta troppo lenta a capire i pericoli ». In queste importanti parole troviamo il ricordo della politica americana nell'Estremo Oriente e quello più vicino e bruciante di Suez.

Riferiamo qui sotto, nel testo integrale, le numerose domande e le risposte del Presidente.

- Signor Presidente, in quale misura, a suo parere, la firma e la ratifica dei trattati per il Mercato comune e l'Euratom potranno consolidare l'alleanza atlantica ?

- L'alleanza atlantica è una alleanza militare, ma nello stesso tempo, e anzi ancora di più, un'alleanza politica e noi ci sforziamo di dare alla seconda la stessa grande efficacia della prima. Sono convinto che non potremo veramente riuscirvi se l'Europa non si unisce. Questo dimostra l'importanza considerevole per l'intera alleanza atlantica della conclusione e della entrata in vigore dei trattati per l'Euratom e il Mercato comune.

« La costituzione sul continente di una comunità strettamente unita permetterà di dare una coesione ancora maggiore all'alleanza atlantica e di rafforzare quella solidarietà fra i suoi membri che è la condizione della sicurezza del mondo libero e la salvaguardia della pace ».

- Credo che lo stringersi dei rapporti fra i nostri sei Paesi contribuirà a modificare le relazioni fra l'Europa occidentale e l'Europa orientale ? E in quale senso ?

- Credo che gli europei abbiano una responsabilità particolare in un periodo nel quale i popoli ancora oppressi dell'Europa orientale cominciano a liberarsi delle loro catene e l'impiego brutale della forza si rivela incapace di vincere la loro aspirazione alla libertà. Formando fra loro una comunità fondata sulla giustizia sociale, sul progresso economico e sul miglioramento del tenore di vita, gli europei occidentali creeranno un centro di attrazione per tutti i popoli dell'oriente europeo e daranno ad essi un grande motivo di speranza.

- Alcuni osservano che nel progetto del Mercato comune manca un'autorità soprannazionale. Viene anche notato che il progetto non prevede un sistema finanziario comune. Crede, signor Presidente, che queste critiche siano fondate?

- Il concetto di « soprannazionalità » è stato troppo spesso impiegato in modo abusivo o accompagnato da riserve mentali politiche. Così mi sembra meglio giudicare le istituzioni del Mercato comune senza fare riferimento a quella espressione.

### **L'idea federale**

« I poteri delle istituzioni, allo stesso modo della loro struttura, non sono stati determinati a priori, secondo preoccupazioni politiche. Esso sono stati fissati soltanto dopo che erano stati decisi i compiti dell'organizzazione comune.

« In pratica, il trattato del Mercato comune stabilisce una specie di equilibrio fra il Consiglio dei ministri formato dai rappresentanti dei Governi e la commissione europea composta di personalità indipendenti. In un grande numero di casi le decisioni risulteranno dall'accordo fra queste due istituzioni, che si pronunceranno tutte e due a maggioranza. Inoltre, viene costituita un'assemblea più numerosa di quella della Comunità carbone e acciaio e dotata di poteri più estesi. Queste disposizioni garantiscono, a mio parere, l'elasticità e l'efficacia della organizzazione comune.

« Per quanto riguarda il 'sistema finanziario comune', al quale lei si riferisce, è esatto che i nostri Stati restano liberi di decidere (ognuno per proprio conto) la propria politica monetaria. Tuttavia il trattato prevede che essi debbano agire in stretta cooperazione, e dispone una collaborazione intima fra le autorità monetarie dei diversi Paesi, specialmente all'interno di un comitato monetario che dovrà essere consultato per disposizione tassativa sui problemi di sua competenza.

- Dopo avere compiuto questo progresso sul piano economico, lei crede che sia possibile prospettare l'eventualità di una federazione politica ?

- Sono lieto di ripeterle quanto ho dichiarato alla tribuna dell'Assemblea Nazionale, quando questa ha discusso il progetto di Mercato europeo. Spero, e sono anzi convinto, che, una volta poste le fondamenta economiche dell'Europa, una vera comunità politica possa essere formata. I nostri popoli dovranno venire associati direttamente a quest'opera. Aggiungerò subito che la Comunità non si limiterà ai nostri sei Paesi : in tutti i popoli europei c'è lo stesso desiderio di unione e occorre soltanto un motore per trascinarli.

- Possiamo sperare, secondo lei, nella possibilità di una stretta associazione fra l'Inghilterra e i sei Paesi ?

- Siamo giunti al momento nel quale la Gran Bretagna, dopo lunghi anni di esitazione, è pronta a compiere il passo. Conosco personalmente i suoi dirigenti, ho spesso lavorato con loro, e in modo particolare col Primo ministro di Gran Bretagna, negli organismi di Strasburgo. So quali sono i sentimenti profondi di Macmillan, la sua volontà di procedere sulla via dell'unità europea e la sua convinzione della necessità di un'Europa unita. Sono sicuro che, se il Mercato comune si farà, la Gran Bretagna si assocerà strettamente ad esso in una zona più vasta di libero scambio e che numerosi altri Paesi d'Europa la seguiranno.

- Quali argomenti essenziali, a suo parere, signor Presidente, si possono impiegare per vincere le diffidenze e le critiche diffuse nei sei Paesi in confronto al rilancio europeo ?

- Mi limiterò a ricordarle due soli fra i molteplici argomenti che giustificano l'unione europea : a mio modo di vedere sono decisivi.

« Prima di tutto, l'Europa è necessaria per risolvere il problema tedesco, che resta una delle questioni internazionali più preoccupanti. Soltanto l'integrazione della Germania in un sistema europeo superiore, che abbia autorità su di lei come su tutti gli altri Stati partecipanti, offrirà una soluzione durevole. Bisogna tessere fra la Germania e i suoi vicini legami economici, politici e culturali così stretti e così numerosi, che

la uniscano completamente all'Europa e al mondo libero. L'integrazione della Germania nell'Europa è stata sempre per me una preoccupazione essenziale.

« Un secondo motivo determinante è questo : per ognuno dei nostri Paesi l'Europa è l'unica occasione di una indipendenza reale. Accanto a quei colossi che sono gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica, quale Paese europeo può pretendere di far prevalere le proprie opinioni ? Di fronte a un'America talvolta troppo impulsiva, talvolta troppo lenta a capire i pericoli e a una Unione Sovietica che è ragione di inquietudine e alle volte è ancora minacciosa, una Europa unita divenuta una forza mondiale, non neutrale, ma indipendente, avrà una grandissima parte da sostenere e permetterà ai nostri popoli di portare il loro contributo per la pace. Senza l'Europa, i nostri Paesi saranno costretti ad accettare un destino che altri avranno deciso per loro, mentre associandosi possono ritrovare una vera indipendenza.

### **Intesa con l'Africa**

« Senza dimenticare, evidentemente, l'importanza dei vantaggi economici e sociali della unione europea, tengo a insistere con lei sui motivi politici. Bisogna che i nostri popoli sappiamo che l'Europa è per loro una necessità vitale e che essi devono impegnarsi per questa via con decisione e senza riserve mentali ».

- Si parla spesso della Eurafrica. A suo parere, come si può applicare questa concezione, in relazione anche al trattato del Mercato comune ?

- La Francia entrerà nel Mercato comune con i suoi territori di Oltremare. Il trattato dovrà associare ognuno di essi in modo da tener conto della diversità della loro situazione e dei loro problemi. Per fissare queste disposizioni ho invitato i Capi dei Governi partecipanti alla conferenza di Bruxelles a riunirsi a Parigi il 19 febbraio.

« L'associazione dei territori di Oltremare all'Europa e la costituzione di un sistema euraficano sono effettivamente decisioni politiche di una importanza tale da giustificare negoziati al più alto livello. L'intesa con l'Africa è la più bella occasione per l'Europa.

« Abbozzata sul piano economico con l'occasione del Mercato comune, l'unione dei due continenti potrà svilupparsi sul piano politico come su quello strategico, e peserà allora nei rapporti mondiali di forza. Essa influirà, ne sono certo, in favore della pace e dell'intesa fra i popoli ».

Domenico Bartoli